

Il compimento della riforma della PA è condizione indispensabile per la buona riuscita di qualsiasi programma di contenimento della spesa, che non danneggi i cittadini e non penalizzi il sistema produttivo. Pertanto, il Cnel invita il governo a individuare con attenzione e a rimuovere prontamente i molteplici fattori che ancora di fatto impediscono l'efficace funzionamento della macchina pubblica nelle sue varie articolazioni.

10. Sempre dal lato della spesa, il Cnel segnala come possibile fattore di rischio la dinamica dei tassi di interesse, in quanto le tensioni esistenti sui mercati finanziari potrebbero ripercuotersi sia sul costo del debito pubblico, sia sull'entità dei risparmi attesi da una sua accurata gestione del debito (risparmi che rappresentano il 45% della manovra complessiva). Inoltre, nelle previsioni per il 2000 si nota una consistente riduzione della spesa per interessi, che potrebbe dipendere dall'attenuarsi della linea di grande cautela seguita in precedenza anche al fine di preconstituire una potenziale riserva destinata a fronteggiare le possibili lievitazioni di altre voci di spesa.

11. Dal *lato delle entrate*, la manovra prevede: un nutrito programma di dismissioni immobiliari (complessivamente 5000 miliardi per il bilancio dello Stato che salgono ad 8000 nel consolidato PA); l'aumento della *carbon tax* a copertura della riduzione degli oneri sociali a tutela della maternità, in attuazione all'impegno del Patto sociale; poste rettificative per gli effetti indotti dai rinnovi contrattuali.

Il Cnel considera positivo che non vi siano stati inasprimenti tributari e che venga rafforzato l'orientamento volto a una gestione più razionale e funzionale del patrimonio immobiliare pubblico.

Ritiene, tuttavia, che trattandosi di flussi per loro stessa natura non permanenti potrebbero determinarsi vuoti nelle entrate dei prossimi esercizi.

Constata, infine, la lentezza con cui stanno avvenendo le dismissioni programmate in passato, essendo ancora in corso la cessione per 3000 miliardi da parte degli enti previdenziali inserita nella manovra '98. Il Cnel invita il governo ad accelerare le vendite, anche per non ritardare il cospicuo taglio delle relative spese di gestione, valutato come si è detto, dalla finanziaria in 3000 miliardi.

Le iniziative per lo sviluppo

12. Nelle citate *osservazioni e proposte* il Cnel aveva rilevato che le risorse finanziarie riservate dal Dpef alla riduzione delle imposte (allora indicate in 1000 miliardi) non avrebbero consentito di raggiungere tutti gli obiettivi indicati come prioritari dallo stesso Dpef.

Il favorevole andamento delle entrate nel 1999, confermato dai dati più recenti, e la prevedibile prosecuzione di questa tendenza nel corso del 2000, ha portato il governo ad assegnare maggiori risorse agli interventi di sviluppo, particolarmente dal lato della domanda, restituendo ai contribuenti parte del maggior avanzo primario a legislazione invariata.

Pertanto, nel 2000 le riduzioni fiscali complessive saliranno a 10.300 e saranno destinate: ad alleggerire l'Irpef (6000 miliardi), riducendo l'aliquota sul secondo scaglione dal 27% al 26% e agendo sulle detrazioni; a incentivare l'attività edilizia (3500 miliardi); a sostenere gli investimenti principalmente attraverso l'accelerazione della Dit (1000 miliardi).

13. Nello scorso luglio, il Cnel notava che la politica economica allora proposta per il prossimo quadriennio era orientata a consolidare i buoni risultati raggiunti nel risanamento dei conti pubblici (nel pieno rispetto degli impegni presi in sede europea) piuttosto che a imprimere un forte impulso per accelerare lo sviluppo, per accorciare la distanza Nord - Sud, per rafforzare la struttura produttiva del paese e, di conseguenza, per promuovere e sospingere l'espansione dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno.

Considerando le misure contenute nella finanziaria e quelle che saranno definite nei collegati, il Cnel conferma tale valutazione e ribadisce che le attuali condizioni socio-economiche del paese:

- da una parte consentono per l'appartenenza all'Uem, per la presenza di forze del lavoro qualificate, per la disponibilità di abbondanti risorse finanziarie, per le capacità imprenditoriali attivabili, per il progressivo risanamento dei conti pubblici in via di progressivo risanamento, per la graduale introduzione di elementi di flessibilità nel sistema produttivo, per le vivaci e competitive iniziative avviate in alcune aree meridionali;

- dall'altra impongono di forzare maggiormente la manovra in senso espansivo per far fronte all'ulteriore peggioramento della situazione in larga parte del Mezzogiorno, all'aggravarsi dei ritardi rispetto ai partner europei, alla drammatica contrazione dell'export e al netto ridimensionamento del contributo estero.

Per l'avvio della nuova fase espansiva, il Cnel suggerisce di agire oltre che dal *lato della domanda interna*, già positivamente intonata, anche dal *lato dell'offerta* attraverso progetti mirati principalmente a spostare verso l'alto la competitività complessiva del Paese .

Alcuni interventi non richiedono sostegni finanziari addizionali: sono quelli che riguardano la rimozione delle cause che impediscono un corretto e scorrevole funzionamento dei meccanismi di mercato, la nascita e l'espansione delle imprese e in generale il loro ordinato ed efficiente funzionamento e rallentano le decisioni d'investimento (piena liberalizzazione delle attività ancora protette; rimozione dei vincoli strutturali/burocratici; ripristino di idonee condizioni di sicurezza in estese aree del Paese).

14. Per altre azioni, invece, è necessario rafforzare gli stanziamenti assegnati agli obiettivi di sviluppo cui sono particolarmente destinate le allocazioni per il finanziamento degli investimenti, del fondo per l'occupazione, del sostegno delle attività economiche, dell'innovazione, dell'ambiente, dello sviluppo delle aree depresse, della sicurezza, dell'edilizia sanitaria pubblica, dei trasporti (comprese le "autostrade del mare").

Complessivamente a tali azioni la finanziaria assegna nel 2000 nuove risorse per 13.000 miliardi alla voce “rifinanziamento degli interventi di sostegno dell’economia in conto capitale” e circa 1000 miliardi per altri interventi diversi in conto capitale, oltre alla copertura delle restituzioni fiscali.

Si tratta indubbiamente di risorse consistenti, ma la loro entità (inferiore allo 0,7% del pil e al 2% del totale delle uscite di bilancio) non appare al Cnel ancora sufficiente per sospingere un nuovo forte ciclo espansivo come sarebbe necessario per recuperare rapidamente i ritardi accumulati.

Parte della manovra destinata allo sviluppo sarà tecnicamente definita con i disegni di legge collegati alla finanziaria, da presentare entro il 15 novembre. Non è quindi ancora possibile esprimere una compiuta valutazione sul merito delle azioni annunciate, sulle quali il Cnel conta di poter dare tempestivamente il proprio contributo di proposte.

Il Cnel ritiene peraltro di importanza strategica l’adeguamento agli standard europei delle attività di alta formazione, di ricerca e di assistenza tecnica all’innovazione e di conseguenza delle risorse a queste destinate. Tali impegni devono costituire nei prossimi anni l’asse centrale di riqualificazione della competitività internazionale del nostro paese.

Il Cnel ritiene che, in questo campo, le esigenze di gradualità e i vincoli di bilancio non debbano frenare la dinamica delle spese relative fino all’avvenuto allineamento agli standard europei.

15. L'alleggerimento dell'IRPEF (6000 miliardi) dovrebbe avvenire abbassando l'aliquota del secondo scaglione dal 27% al 26;% e modificando il sistema di deduzione e detrazioni per le famiglie numerose e più bisognose. Oltre all'evidente finalità sociale di redistribuzione del carico fiscale, la misura si propone di sostenere la domanda delle famiglie; tuttavia i concreti effetti non potranno che essere limitati data la dimensione dell'intervento che rappresenta circa lo 0,5% dei consumi privati.

Risultati più consistenti dovrebbero venire: dall'accelerazione della *Dual Income Tax*, attraverso l'introduzione del moltiplicatore e l'estensione all'intero patrimonio delle imprese minori; dalla prosecuzione del sostegno alle ristrutturazioni edilizie; dalla possibilità di applicare aliquote IVA ridotte sui prodotti ad alta intensità di lavoro, secondo le deroghe concesse in sede europea, mantenendo, tuttavia, per le ristrutturazioni anche le attuali agevolazioni.

Inoltre, un'attenta valutazione delle conseguenze dell'introduzione dell'IRAP, potrebbe suggerire l'adozione di misure correttive atte a rafforzare la competitività, particolarmente delle piccole e medie imprese.

Si tratta di un pacchetto di misure che, se opportunamente combinato e mirato, può contribuire al rafforzamento del sistema produttivo insieme al sostegno della domanda.

In conclusione, il Cnel ritiene che, pur proseguendo nella rigorosa politica di bilancio che ha salvato il paese da una pesante crisi finanziaria, sia oggi possibile, in una situazione di conti risanati e in un quadro di fattiva

concertazione tra governo e forze sociali, mettere mano (cominciando dal 2000) a scelte e programmi di politica economica volti a riavviare e sostenere un solido e duraturo processo di crescita.